

questi prevalendo gloriosamente il cristianesimo, Costantino I lo professò, ne permise il libero esercizio, e con danno d'Italia trasportò la sede imperiale a Bisanzio, che dal suo nome fu detta Costantinopoli, ma l'Italia acquistò un lustro assai maggiore nella *Roma* papale e nel *Vaticano*. L'impero fu diviso in 4 prefetture, alla testa d'ognuna delle quali stava un prefetto del pretorio co' suoi numerosi uffizi. Ogni prefettura dividevasi in provincie: l'Italia ne conteneva 17, e quella de' Veneti dichiarata consolare dipendeva dal Correttore della Venezia e dell'Istria, chiamato talvolta anche Conte. Intanto un movimento fanatico e straordinario manifestavasi fra' barbari per assalire l'impero romano. Quindi dall'Alpi Giulie, incustodite, furono i *Gotti* o *Geti* (*V.*) condotti da Alarico, ch'erasi associato Radagasio reo degli svevi e degli *Unni* (*V.*): i progressi di quel re, sospesi per alquanto tempo dall'operosità di Teodosio I il Grande, non ebbero più freno, dopo la divisione dell'impero d'*Occidente* e d'*Oriente*, nel 395 di nostra era, per la debolezza de' suoi figli Onorio imperatore del 1.º e Arcadio imperatore del 2.º; sicchè in mezzo a stragi ed incendii corse la penisola, desolò la Venezia per 3 anni, e fattala in breve tutta sua preda, l'immerse nella più estrema miseria, dopo aver espugnato Roma nel 409, da dove era partito Onorio recandosi come città più sicura in *Ravenna* sul litorale del mare Adriatico. Di tutta l'Italia Alarico se ne sarebbe reso perpetuo signore, se mentre nella devastata parte meridionale dell'Italia vagheggiava la Sicilia e l'Africa in appresso, morte nol mieteva dopo brevi giorni di violenta malattia in Cosenza nel 410. Sulle tracce de' goti calarono poi in Italia gli unni usciti dal fondo della Scizia, nazione orrida, crudele, avida di sangue, e quale la descrissi nel citato articolo, che aveva allora alla testa re Attila, famoso per la ferocia del carattere

e pel suo ardor nelle pugne, facendosi chiamare *Flagello di Dio*. Trovati aperti i passaggi dell'Alpi, giunse Attila improvviso, e quell'irruzione sparse ovunque il terrore, piombando sulla Venezia terrestre principalmente. Già molte città, e l'imperiale e grandiosa Aquileia la 1.ª nel 452, dopo lunga resistenza, aveano sperimentato il suo furore, barbaramente saccheggiate, date alle fiamme, tutti uccisi gli abitanti, demolite quasi tutte le case. Decisa era la sorte d'Italia, se Valentiniano III imperatore d'Occidente, che forza non avea da opporre a sì potente nemico, non avesse trovato nel zelo mirabile del Papa s. *Leone I Magno* un mediatore, che imperturbabile recatosi da Attila, al confluente del Mincio e del Po, o non molto lungi da Mantova, colla sua eloquenza piegar seppe la di lui ferocia; onde l'implacabile re, cessati gli atti di ostilità, si ritirò coll'immenso suo esercito di là dal Danubio, e ripreso il cammino della Pannonia vi morì nel 453. Frattanto Eudossia vedova di Valentiniano III, vittima dell'ambizione e del risentimento di Petronio Massimo, per vendicarlo chiamò in Roma dall'Africa nel 455 Genserico re de' *Vandali*, e tutto piegò avanti questi barbari distruttori. Poi insorsero gli *Eruli* (*V.*) il cui re Odoacre in mezzo a nuove stragi, nel 476 spense l'impero d'Occidente, e assunse il nome di re d'Italia; principe mite, giunse a far gustare il freno d'uno scita a quel popolo che si era veduto padrone del mondo. Assediato in Ravenna da Teodorico re degli *Ostrogoti* (*V.*), nel 493 questi gli tolse trono e vita. Nel secolo seguente riuscì all'imperatore d'Oriente Giustiniano I, aiutato dagli abitatori dell'isole della Venezia con navile pel trasporto dell'esercito da Aquileia a Ravenna, a cacciar d'Italia i goti pel valore di Belisario e di Narsete; ma quest'ultimo dopo aver innalzato in Rialto le chiese di s. Teodoro, e de' ss. Geminiano e Menna, grandemente dall'imperatrice Sofia irritato, chiamò ad